



FEDERAZIONE DELLE CHIESE PENTECOSTALI

DOCUMENTO SUI RAPPORTI CON L'EBRAISMO

Premessa

1. Con il termine ebraismo indichiamo sia la religione monoteista praticata dagli ebrei, sia l'insieme di coloro che la praticano, persone che fanno parte di un unico popolo e di un'unica cultura che va al di là dei confini nazionali. Ebreo è colui che nasce da madre ebrea o si converte all'ebraismo con l'accettazione della Legge mosaica.
2. Nel rapporto con l'ebraismo non si può trascurare la pluralità di posizioni al suo interno; il che comporta un diverso approccio alle sue componenti in ragione delle diverse posizioni teologiche che esprimono. Per esempio: l'ebraismo rabbinico¹ è molto diverso da quello messianico.²
3. Le chiese che aderiscono alla Federazione delle Chiese Pentecostali riconoscono il debito spirituale che i cristiani hanno nei confronti degli ebrei (Romani 11, 17-20): Gesù era ebreo, gli apostoli erano ebrei, le Scritture del Primo e del Secondo Testamento sono state trasmesse da ebrei.
4. Una particolarità dell'approccio pentecostale al mondo ebraico è data dal parallelismo tra le posizioni del pentecostalesimo delle origini e il movimento sionista. Infatti, la prima predicazione pentecostale, basata sul concetto dell'ultima pioggia (latter rain)³, faceva perno sulla posizione sionista come prova del fatto che Dio volesse ripristinare Israele e la Chiesa nei rispettivi contesti originali: Israele in Sion e la Chiesa nella prospettiva di Atti 2. Uno dei pionieri del movimento

¹ L'**ebraismo rabbinico** (o **rabbinismo**) (in ebraico: *Yahadut Rabanit* - רבנית יהדות) è la forma tradizionale di ebraismo a partire dal VI secolo dell'era volgare, dopo la codificazione del Talmud babilonese. Iniziato dal giudaismo farisaico, l'ebraismo rabbinico divenne la corrente predominante all'interno della Diaspora ebraica tra i secoli II e VI; esso coincise con la redazione della Legge orale (*Mishnah*) e del Talmud quali interpretazioni autorevoli delle Sacre Scritture ebraiche e per incoraggiare la pratica dell'ebraismo, in assenza dei sacrifici presso il Tempio di Gerusalemme non più possibili e delle altre osservanze relative. L'ebraismo rabbinico si basa sulla convinzione che Mosè sul Sinai abbia ricevuto la Torah (Pentateuco) direttamente da Dio insieme ad una spiegazione orale supplementare della Rivelazione, cioè la "Legge orale" che è stata trasmessa da Mosè al popolo israelita in forma orale.

² Il **giudaismo messianico**, detto anche **ebraismo messianico**, è un movimento religioso d'ispirazione giudeo-cristiana ed evangelicale, nato intorno agli anni Settanta e Ottanta del Novecento, i cui membri condividono in genere la dottrina cristiana sulla figura di Gesù. I giudeo-messianici non vanno confusi con gli ebrei cattolici, i quali rappresentano anch'essi un movimento d'ispirazione giudeo-cristiana sviluppato però in seno al cattolicesimo e posto sotto l'autorità della Chiesa cattolica. Il giudaismo messianico non va peraltro confuso con l'Ebraismo di cui non fa parte. L'Ebraismo non crede infatti che il Messia sia giunto, ma ne attende ancora la venuta. Il giudaismo messianico è invece un movimento religioso cristiano di matrice evangelica.

³ Il movimento "Latter Rain" è nato nel XIX secolo dalla teologia radicale del Movimento di Santità e da un fenomeno di risveglio che ha avuto inizio nella parte occidentale della Carolina del nord e del Tennessee orientale. Elementi del movimento hanno dato luogo e si sono fusi con quello che sarebbe diventata il moderno pentecostalesimo. Il Latter Rain inizia tra gruppi di scontenti Battisti e Metodisti. Il Movimento si diffuse ad opera del predicatore battista Richard G. Spurling (senior); l'espressione "Latter Rain" voleva indicare il movimento nato in quel momento.

pentecostale delle origini, Charles Parham⁴, tenne conferenze pubbliche a sostegno della speranza sionista.

5. La lettura dei testi biblici (Primo e Secondo Testamento) non può prescindere da una attenta comprensione del contesto ebraico e delle sue categorie teologiche se si vuole addivenire ad una corretta spiegazione e comprensione dei testi; tuttavia, in un'ottica cristiana, si può ritenere questo come l'unico criterio da adottare? Ad esempio: i testi del Primo Testamento possono essere letti e compresi da un cristiano solo a partire dalla prospettiva ebraica?

Questioni teologiche

1. Ebraismo rabbinico

In questa corrente dell'ebraismo, che è la maggioritaria e in un certo senso quella ufficiale, Gesù di Nazareth non è riconosciuto come Messia e non ha le caratteristiche divine che i cristiani gli attribuiscono. Questa corrente dell'ebraismo ritiene che le profezie e i riferimenti al TaNaK che si trovano nel Secondo Testamento, considerato apocrifo, non siano pertinenti. L'ebraismo rabbinico ritiene che la venuta del Messia non si sia ancora manifestata. Le fonti ebraiche antiche non citano Gesù. In generale l'ebraismo rabbinico vede Gesù come uno dei tanti falsi messia che sono apparsi nel corso della storia degli ebrei. L'ebraismo rabbinico non ha mai accettato nessuno degli adempimenti pretesi dalle profezie che il cristianesimo attribuisce a Gesù. La convinzione che Gesù sia Dio, una divinità, il figlio di Dio, o una persona della Trinità, è del tutto inaccettabile secondo tutte le tradizioni della Legge mosaica ed è incompatibile con i principi di fede ebraica. Sulla base degli scritti del Secondo Testamento è proprio su tali questioni che maturò la divisione tra Sinagoga e Chiesa. A partire da queste considerazioni, al di fuori del dialogo interreligioso, è difficile immaginare altre possibilità. Si tratta di un cammino parallelo che potrebbe convergere solo nella prospettiva della escatologia cristiana.

2. Ebraismo messianico

Si definisce ebreo messianico un giudeo che professa fede in Gesù come il Messia che è stato promesso tramite i profeti. Un ebreo messianico crede nell'ispirazione divina del Secondo Testamento e vive la sua fede nella buona novella di Yeshua senza rinunciare a uno stile di vita religioso e civile ebraico, cioè continua a osservare costumi e tradizioni del giudaismo. Vi sono quindi possibilità di dialogo con questa forma di ebraismo, ma bisogna capire con attenzione di quale diramazione di ebraismo messianico si tratta. Infatti, la realtà ebreo messianica è molto diffusa, ad esempio, negli Stati Uniti. Ogni grande città ha delle comunità ebreo messianiche. E, tuttavia, in esse non si trova una significativa quantità di giudei cristiani, piuttosto di cristiani che adottano la forma di culto giudaica. L'ebraismo messianico è molto frammentato a causa delle correnti di pensiero dovute alle diverse interpretazioni che riguardano l'esercizio della fede. Ci sono quelli che ritengono che la salvezza in Cristo includa anche l'osservanza della legge di Mosè. Un gentile deve quindi convertirsi al giudaismo per far parte del popolo di Cristo. Ci sono quelli che credono che la salvezza in Cristo includa anche l'osservanza delle feste bibliche e del sabato perché sono ritenute feste del Signore ed il sabato è legato al comandamento. Ci sono poi quelli che credono che bisogna adottare pratiche ed abitudini esteriori tipiche della fede giudaica compresa la circoncisione. In fin dei conti con l'ebraismo messianico si dovrebbe convergere sul fatto che in Cristo si offre ai gentili l'accesso alla fede ebraica in Dio. Questo non significa affatto che si debba finire col diventare giudeo; non si deve esigere il passaggio da un cristianesimo gentile a un cristianesimo giudaico ma neppure viceversa. Bisogna rispettare le reciproche tradizioni culturali

⁴ Charles F. Parham (4 giugno 1873 - c. 29 gennaio 1929) era un predicatore ed evangelista americano. Insieme a William J. Seymour, Parham fu una delle due figure centrali nello sviluppo e nella diffusione iniziale del pentecostalesimo americano. Fu Parham che associò la glossolalia al battesimo nello Spirito Santo, una connessione teologica cruciale per l'emergere del pentecostalesimo come movimento distinto da altri. Parham fu il primo predicatore ad articolare la dottrina distintiva del pentecostalesimo ('parlare in altre lingue').

entro le quali è stato accolto il messaggio di Gesù. Alcuni di loro confessano e credono nell'azione dello Spirito, altri seguono gli orientamenti dell'ebraismo rabbinico. Infatti il riconoscimento di Gesù messianico per alcuni ebrei non implica l'automatico riconoscimento di Gesù come Dio.

3. Utilizzo della simbologia ebraica

L'adozione della simbologia ebraica all'interno delle chiese, pone degli interrogativi legati alla identità cristiana. Tutti i simboli comunicano un messaggio preciso e quelli ebraici sono legati al Primo Patto che rappresenta solo una anticipazione del Secondo Patto. Il Secondo Patto invece completa il Primo ed è fondamento della identità cristiana. (Matteo 5, 17; Ebrei 8, 5-13). Alla luce di queste Scritture e riflessioni non possiamo evitare di chiederci se l'adozione della simbologia ebraica (oggetti, feste, cerimonie ecc...) sia congrua con la professione di fede cristiana.

4. Politica e religione

Di solito con il termine 'ebreo' ci si riferisce alla fede che caratterizza una persona relativamente alla legge di Mosè e alle tradizioni ebraiche. Con la parola 'israeliano' si indica più precisamente l'appartenenza al popolo d'Israele in quanto soggetto politico e territoriale. Non sempre le due cose coincidono, anzi occorre ricordare a titolo di esempio che ci sono cittadini *israeliani* di origine araba, musulmani e cristiani. Spesso si incontrano difficoltà ad affrontare le questioni teologiche specifiche perché i piani vengono sovrapposti e posizioni politiche si sommano a posizioni teologiche. Riteniamo che siano da condannare senza riserve tutte le persecuzioni subite dagli ebrei durante la loro storia da parte dei cristiani e che sono poi sfociate nel ventesimo secolo nell'immane tragedia della Shoa. Siamo pure contrari ad ogni forma di negazionismo e revisionismo storico relativo a tali questioni. Riteniamo altresì che l'accusa di deicidio e la teologia della sostituzione siano da condannare perché spesso hanno costituito la base ideologica delle persecuzioni e dell'antisemitismo e non hanno alcun fondamento biblico. Riconosciamo il diritto all'esistenza dello stato di Israele ed il diritto di difendere la propria integrità. Tuttavia non si può tacere di fronte alla problematica gestione politica relativa alle pari opportunità e diritti civili per tutti i cittadini *israeliani*. Questa criticità ha generato uno stato di costante tensione che ha portato a volte Israele a superare il limite nell'utilizzo della forza per garantire la propria sicurezza.

5. L'evangelizzazione degli ebrei

Riteniamo che l'evangelizzazione rivolta agli ebrei, che credono nell'unico Dio, vada intesa in maniera diversa rispetto a quella diretta a coloro che appartengono ad altre religioni o hanno altre visioni del mondo, perché al popolo di Israele sono stati rivolti gli oracoli di Dio. (Romani 9, 4) Tuttavia nella prospettiva cristiana Dio comanda l'annuncio del Vangelo a tutti gli uomini (I Corinzi 9, 16; Romani 1, 16). Questo non implica attività di proselitismo, ma la condivisione e l'offerta del Vangelo di Gesù Cristo.

Testo elaborato dalla Commissione Teologica della Federazione nelle sedute svolte tra settembre 2018 e marzo 2019; il testo è stato consegnato dalla Presidenza al Consiglio Nazionale il 30 marzo 2019 e inviato nuovamente il 17 giugno 2019. Si pubblica per tacito consenso.